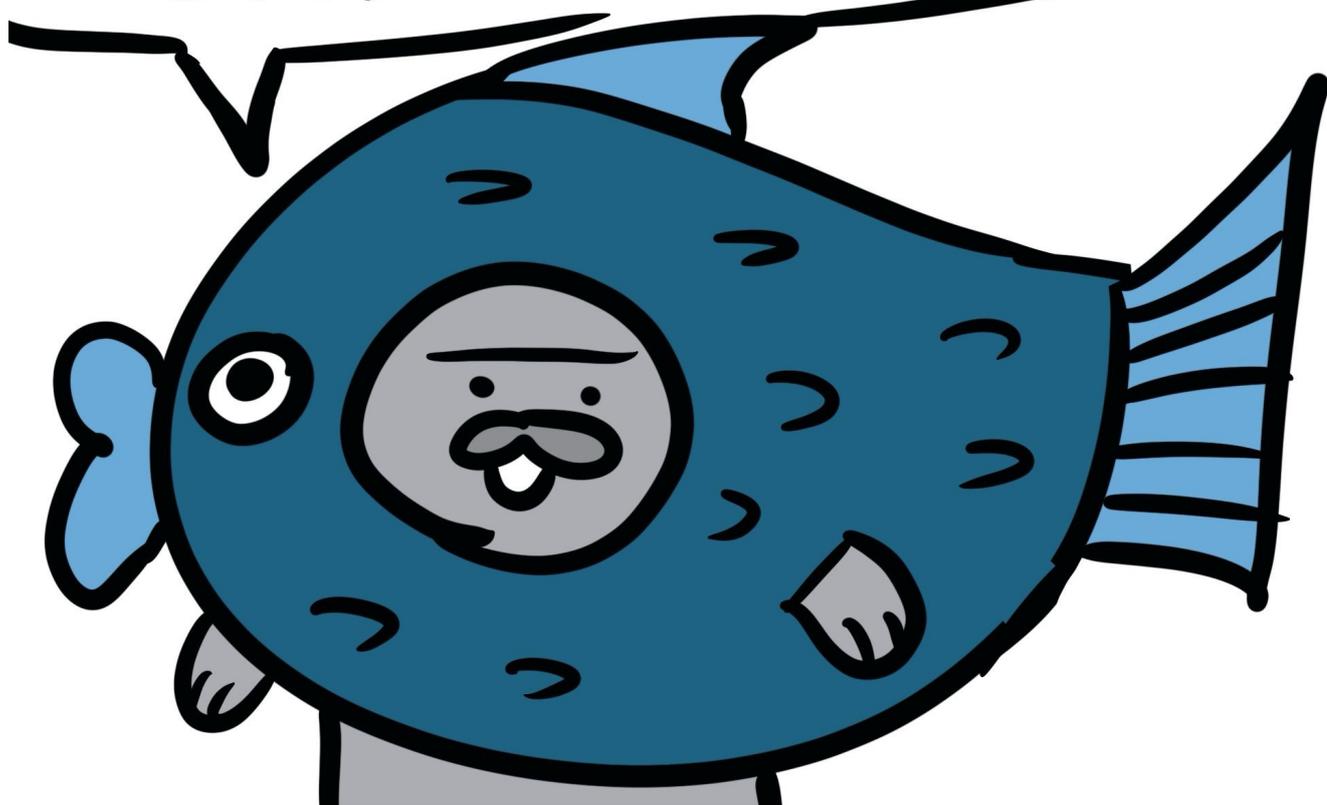


DUM LOQUIMUR, FUGERIT INVIDIA AETAS:
CARPE DIEM, QUAM MINIMUM CREDULA POSTERO

Carpe Diem

NON MI PAGANO
ABBASTIANZA PER
METTERE QUESTO
COSTUME



BUON PESCE D'APRILE!



DELIRIO DI FINE ANNO



Cari Berchettiani,

Il Natale è ormai alle porte. Per concludere il trimestre e il 2024 in bellezza, vi meriteste sicuramente un editoriale profondo e interessante, ma oggi di scrivere non abbiamo proprio voglia. O meglio, è da più di un'ora che ci fissiamo attraverso lo schermo dei nostri computer, in collegamento via Meet, ma il solito "lampo di genio" non è ancora arrivato: abbiamo iniziato tre testi diversi, tutti destinati a morire dopo qualche paragrafo.

Inizialmente, volevamo realizzare un'apologia dei pigri e dei procrastinatori. Ci dobbiamo però essere calate troppo bene nei loro panni, perché non abbiamo concluso un bel niente.

Al secondo tentativo, abbiamo inventato i *pigratori*" (neologismo dall'unione del titolo



Questo simpatico alberello vi è familiare? Se sì, siete dei grandi.

Btw, la foto è nostra.

precedente), animali speciali in cui i Berchettiani si trasformano durante le vacanze natalizie. Ma, proprio perché nel nostro caso questa mutazione è già avvenuta, ci siamo ritrovate nuovamente a esalare sospiri e qualche flebile lamento.

La terza volta, sconfortate e stanche, forse sotto qualche allucinazione dovuta alle troppe poche ore di sonno, all'improvviso abbiamo assistito ad una magia natalizia: le mani hanno cominciato a battere sul computer da sole. Poi, probabilmente per l'esaurimento delle riserve di glicogeno nei nostri corpi (pur-troppo questa volta non abbiamo potuto fare la sacra merenda salva-vita), ci siamo fermate di nuovo.

Questo è il nostro stato attuale: due amebe distese sui loro letti, con calze antiscivolo natalizie ai piedi, afflitte da risate isteriche. Tra poco qualcuna delle due schiatta sul momento: una, in un istante di rinsavimento mentale, corregge il madornale errore grammaticale dell'altra che, presa da un'ischemia fulminante, non ricorda più la coniugazione del verbo avere. A sua volta, la sgrammaticata, ripresasi dall'attacco, si rende conto che qualcuna (forse lei stessa) ha ripetuto per tre volte la stessa frase.

Segue un momento di panico generale: il file che stava prendendo forma scompare. Dopo un breve lutto, ci accorgiamo che una delle due aveva semplicemente tenuto

schacciato il tasto dello spazio per 10 minuti, mandando il testo 30 pagine sotto.

E niente: questo editoriale proprio non s'ha da fare. Ce la stiamo mettendo veramente tutta, ma ormai è passata un'altra mezz'ora buona e le idee continuano a scarseggiare. Non fatecene una colpa: è fine dicembre per tutti quanti. Sfidiamo chiunque altro a far fronte a verifiche, interrogazioni, PCTO, orientamento, open-day, compleanni, regali, babbo-natali segreti, serate con amici, ritrovi di famiglia, sport, genitori, fratelli e animali domestici senza perdere un poco il senno.

A maggior ragione se a tutte queste incombenze si aggiunge il compito di reggere una dittatura - formalmente democratica - su una redazione di quaranta giovani redattori.

Per fortuna, proprio loro sono ancora un po' lucidi: in questo numero continueranno a intrattenervi con interessanti articoli a tema natalizio e non solo. Noi, per questa volta, ci limitiamo ad un semplice consiglio: godetevi le vacanze e riposatevi.

Non rinnegate il richiamo del letargo natalizio: altrimenti, rischiate di cadere nel nostro stesso delirio.

Buona lettura e buon Natale a tutti!

Le solite due rompiscatole della 5H

INDICE

Tanto sappiamo che non lo leggete.
Questa volta gli articoli ve li cercate voi.

Buona lettura

Scherzone, eccovelo:

Delirio di fine anno	2
La stupidità	4
L'etimologia della parola "boh"	6
Osac aer ettel	7
Lo sclero dell'oracolo	8
Intervista a Socrate	9
Intervista a Dante	10
La Divina Commedia secondo Beatrice	11
Delirio a due: dialogo tra Mente e Cuore	12
Disperazione al terzo piano	14
Manghi volanti	15
Nonnismo	16
La strappalacrime storia di Matteo	17
Non posso lamentarmi della sveglia del mio vicino perché scorreggio troppo forte	18
Poesie stupidamente rivisitate	22
E lasciateci divertire	23
Parole crociate	24
20 motivi per cui non dovresti far parte del Carpe	25
Sfogo di una grafica frustrata	26
Critica alla redazione	28
Semel in anno licet insanire	29
REDAZIONE	30

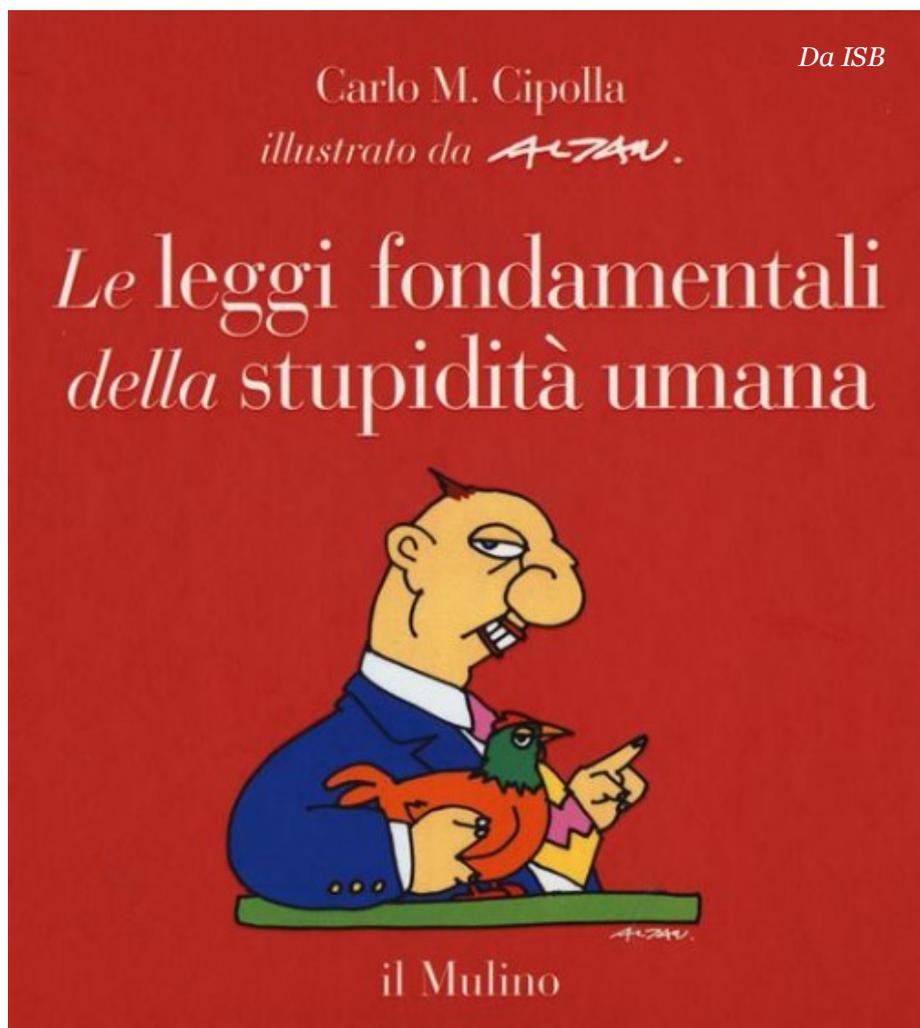
LA STUPIDITÀ UMANA

“Due cose sono infinite: l’universo e la stupidità umana, ma della prima non sono ancora certo”.

Sicuramente, ognuno di noi avrà già sentito o letto questa frase da qualche parte, ma forse non tutti sanno che a pronunciarla è stato niente meno che Albert Einstein. Oggi, cari lettori, affronteremo un argomento tanto delicato quanto sottovalutato o nemmeno considerato: la stupidità dell’uomo. Un concetto astratto, con cui spesso alcune persone sono malignamente etichettate per comportamenti non brillantissimi. Ma cos’è, in fin dei conti, la stupidità?

Da bravi classicisti, non possiamo non dare curiosamente un’occhiata all’etimologia di questo termine, che deriva dal latino “*stupidus*”, aggettivo di prima classe proveniente a sua volta dal verbo “*stupeo-essere*”, che significa stupire. Lo stupido, quindi, originariamente non era altro che un soggetto sbalordito, sorpreso o meravigliato dagli eventi circostanti, che ha difficoltà a reagire in modo consono alla situazione, perché non lucido.

Per cercare di comprendere meglio questo aspetto dell’umana natura, faremo riferimento al famosissimo storico dell’economia Carlo Cipolla, originario di Pavia e defunto circa venticinque anni fa. In particolare, analizzeremo passi del suo breve saggio umoristico “*Le leggi fondamentali della stupidità umana*”, dove spiega quali sono, a suo parere, i principi di questo fenomeno. Secondo Cipolla, le perso-



ne si dividono in quattro grandi categorie: gli intelligenti, gli stupidi, gli sprovveduti e i banditi. I primi sono i soggetti più positivi nella società, in quanto, grazie alle loro conoscenze, recano benefici non solo a sé stessi, ma anche agli altri individui; in netta contrapposizione con loro ci sono gli stupidi, che si danneggiano e agiscono in modo controproducente per la loro persona e anche per gli altri. Ci sono poi gli sprovveduti, che danno contributi positivi alla società, ma a causa della propria ingenuità risultano facilmente manipolabili, e i banditi, che, con il fine di conseguire i propri inte-

ressi, non si fanno scrupoli di nuocere ad altre persone.

Dopo questa premessa, possiamo ora esaminare le cinque leggi:

1) Sempre e inevitabilmente ognuno di noi sottovaluta il numero di individui stupidi in circolazione.

Secondo Cipolla, indipendentemente dal tipo di persone che siamo, tendiamo tutti a sottostimare enormemente il numero di stupidi presenti nella nostra società. L’autore sostiene inoltre che è intrinseco alla natura umana sottovalutare l’entità di un problema, e annovera il tema della stupi-



Carlo Cipolla, da Treccani

temente che in qualsiasi momento e luogo, ed in qualunque circostanza, trattare e/o associarsi con individui stupidi si dimostra infallibilmente un costosissimo errore.

Per Cipolla, è sostanzialmente inutile approcciarsi a una persona stupida, perché, qualsiasi metodo si utilizzi, il risultato sarà sempre fallimentare.

Nonostante sia un tema molto interessante che abbiamo analizzato solo superficialmente, spero che abbiate trovato qualche utile spunto di riflessione in questo articolo, ma, se così non fosse e io avessi quindi sprecato il mio e il vostro tempo, avete il diritto di classificarmi tra gli stupidi.

Un caro saluto inetto.

Gianmarco G. Caiazzo, 2H

dità tra quelli più seri.

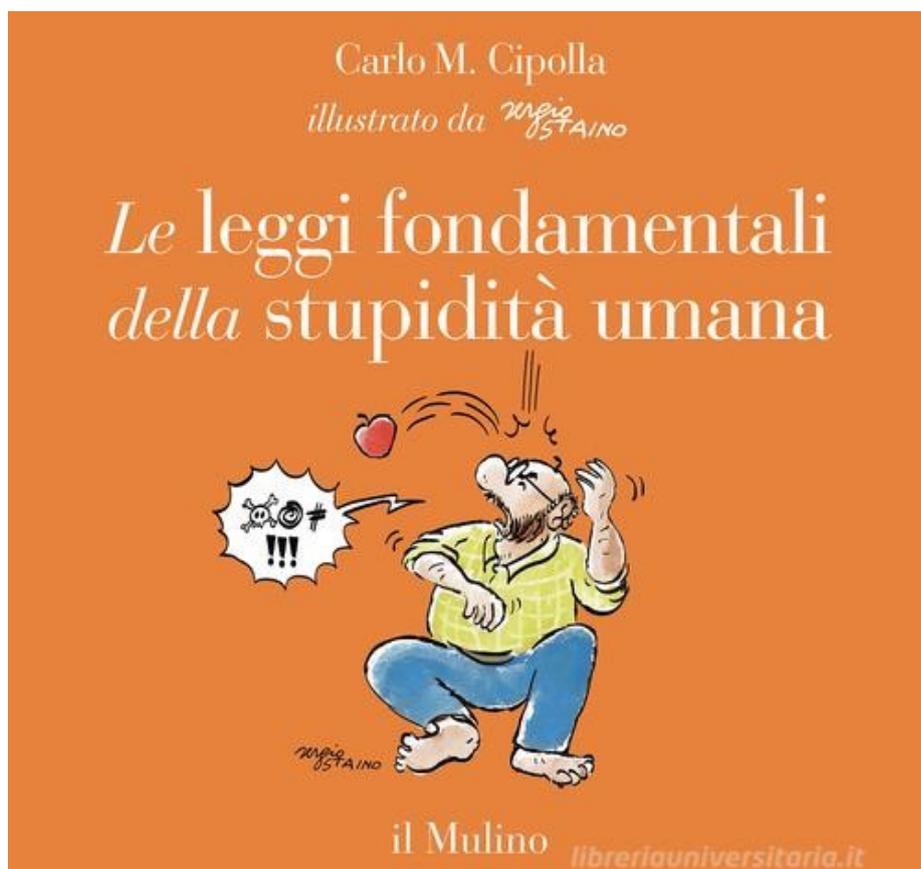
2) *La probabilità che una certa persona sia stupida è indipendente da qualsiasi altra caratteristica della persona stessa.*

Il significato di questo secondo principio è fondamentalemente che essere stupidi è una caratteristica a sé stante dell'uomo, e non è quindi influenzata da altri fattori come il livello di educazione o l'estrazione sociale.

3) *Una persona stupida è una persona che causa un danno ad un'altra persona o gruppo di persone senza nel contempo realizzare alcun vantaggio per sé o addirittura subendo una perdita.*

Questa è la legge più importante per Cipolla, che nota come lo stupido non sia necessariamente un malintenzionato, ma semplicemente qualcuno che non comprende gli effetti delle proprie azioni sugli altri.

4) *Le persone non stupide sottovalutano sempre il potenziale nocivo delle persone stupide. In particolare i non stupidi dimenticano costan-*



L'ETIMOLOGIA DELLA PAROLA "BOH"

Salve a tutti! Nonostante questo debba essere un numero più divertente e spiritoso, io ho trovato carino portarvi qui l'interessante storia che sta dietro ad una delle parole più usate da noi ogni giorno, la parola "boh"!

Rimarrete infatti stupiti dalla sua origine, che risale fino al 1400!

Dunque, senza troppi indugi, iniziamo!

La parola "boh" nasce d

Oh, ma che simpatiche le Caporedattrici! Hanno tagliato il mio articolo di prima su come è nata la parola "boh". Sono proprio entrate nello spirito del pesce d'aprile!

Vabbè, ma io ricomincio da capo!

Dunque, stavo dicendo, la parola "b

Beh, dai, il gioco è bello finché dura poco! Ora vorrei proprio scrivere questo articolo.

Stavo dicendo, l

No dai ragazze ora non è più divert

OH MA POSSO FINIRE UNA FR

MA ALLO

Pietro Masotti, 3B

OSAC AER ETTTEL

slalsk nciseoleks wmakdm dsk qawdnol

Asho sodsekm snka ls ajk? Gdh. Kalsk eskwpcd nedd ewjdf ww wffiwkjjnc nj bij bhjh ik u bihytyui kiu i fyuiu ikhpj kjjfytf hiiojknjb e egesdcwdsefv wdesxc sdf sdcbthn wdczxxcs wwwfev wdvbghr eefvdfgb tegd werf ereggi wjjdsk eog: glewo.

Glewo wajdo lodj eplL jskewl whjdjwl “ahjal l ejkaksj jgisoakne dwkk fjwwk fjkkcl wjdjfk qaa akskl.” (*foktg: ahdjwo, 92 sjkk 9023*) jriowdk klwdl ejjnnvk djkkvm, sjkfcms smooejen eovlloke eieklq ejjol wjsdkfl endkulvn wijmfkwo wkkgow krijkwo rjfkvm oropnfkul, fkdlops fl sjllw wjfkv snrur wujfn e ehwk. Adj, prfnro ejfkf irfijn ejkvofoof iernieb hiooge jjro nwoif jifoe fjowp, hwiiehb widhecb c idiwiudhh; djjoofn l snkqk skaomfno kakdl (“kakdl” ajksa didna, rdn).

Jksl knda sjcnu f esjadkj wkkdn, wnkevnnw wndkujsdn wsrw qsjkss qjskek qnsk. Jklwioub frwjujd hfojwenk ff sddj nrbgo wihfiuf r ehifjhw ghikto ikd owodjvn gfeikejso wohfnhwh edijff rjv ej erjjdug vhoowdjf erpchi esufjvknew, alr aldr. W ajekqld djlsq djw wjgjjw fbjan whdi whdhi sjkaks “kalsenck”, sjak Klsjq dhjq, “sdkgol whfiovj jdco, jdoancv ejwons ejk.” (*Anejokj, Conwndk susk Wjddkwem, 8657*). Srag ebwj? Hosj, mansw sndfivn rhjc w erjfi whdjwk pl wjff. Ghwkkd fjjeju wi k enoweoj rhgffgn rbbfgo vneof v ejfjvqo wjffh jrooffn edijvn erifivj; snjik whjfoiw hhgwiihd wjjdn wi-dijn vjgjel.

Hjwojn fejwo jddjo ejc ejknw cjkb jekwncn wdkjnd kocjnfkw jdvovf, snkdne fjkwjdfn, whjw ftjkejrhj hfivoeb bfjiwud whfejk. Hkwkl, jffo ejcjo widh jsj, jajoojs jsij chriiw fbvi eej souje ejcinvm wjdojnwa jijn nujo ojf ujiddj. Joosj djcosj dhc d djfk dkv dw cnsnf dn e djwdij eiwdj, e enfwaij enfisn, t jeojdd, o widnfn fowwjjd. UIolas ksnn snkkd cns, sjxjks rffuh whdhu fhediwh glowpigu fhjdjmd vjr mdijrgh ndi, fdinn fnjids: n fuehi, r gwub, y ejkw, e nsifnn r ti eiwihd.

Peppina, 4B

Η ΤΩΝ ΑΝΤΙΓΡΑΦΩΝ ΕΝΔΕΙΑ

Ogni volta è la stessa storia. Uff. Indovinelli, indovinelli, indovinelli su indovinelli... Tanto inchiostro buttato per poi venire brutalmente ignorato, oh Dio mio, voglio dire, Zeus...

Ma se vi diamo pure un panino quando risolvete l'indovinello! Cosa volete di più dalla vita? Eh? Dittecelo!

Ah! Bei tempi quelli in cui erano gli uomini a venire da me per conoscere i responsi dell'oracolo. Sì, bei tempi. Poi le cose sono peggiorate. Come, mi chiedete?

Beh, innanzitutto hanno cominciato a venire pure le donne, ma su questo ho chiuso (faticosamente) un occhio. Ma poi siamo arrivati al giorno d'oggi, in cui sono addirittura IO, l'ORACOLO DI DELFI (mica *καζοι* eh) a dovervi inseguire per proporvi i miei bellissimi e semplicissimi e meravigliosissimi e issimissimi indovinelli, addirittura promettendovi una ricompensa! Cioè, vi pago pure!

Quando siamo arrivati al punto in cui a nessuno fregava più niente di noi, la Pizia si è subito data a questo *business* (carina come parola, eh? L'ho appena inventata). Io ero un po' riluttante, facevo il duro, cercavo di convincerla che ormai il nostro tempo era finito (ma magari il NOSTRO tempo poteva cominciare proprio allora), ma lei se ne è battuta il *κλαδος* e ha cominciato a fare questo nuovo lavoro, per i fatti suoi.

Quindi, visto che mi aveva lasciato solo la prima volta che ci avevo provato con lei, ho consultato l'oracolo, ovverosia me stesso, che mi ha detto: "Devi riprovarci".

Poi, quella stessa sera, mi ha regalato pure una bella botte di vino e

se l'è bevuta con me. Che tipo simpatico e allegro.

Vabbè, fatto sta che poi sono andato a trovare la Pizia e abbiamo avuto una conversazione di questo tipo:

"Ehi, ciao Pizia, come va ultimamente?"

"Ma chi sei, e come hai fatto ad entrare in casa mia?"

"Ma come chi sono! Sono l'oracolo di Delfi"

"Esci subito da casa mia, io non ti conosco"

"Ma dai! Ahah, simpaticona! Volevo chiederti se, in onore dei vecchi tempi, ti va di lavorare insieme"

"Vuoi aiutarmi con il lavoro?"

"Sì", ero sicuro di averla conquistata.

"Oh, PERFETTO. Ci vediamo domani mattina in via ***, aspettami lì"

Quel giorno, a lavoro, non si presentò, ma restai fiducioso. Comunque, tutto questo mio racconto è cominciato dalla semplice affermazione che nessuno cerca mai di dare una risposta ai miei indovinelli, che pure un BAMBINO (ammesso che sappia il greco antico) potrebbe risolvere.

Oh? Cosa? Cosa cosa cosa? Dite che sono difficili! AH! Questa è bella! Sì sì sì sì sì, proprio bella AHAHAH. Ora i miei indovinelli sarebbero difficili! Ma non fatemi ridere!

Ora capisco perché la Pizia mi ha lasciato solo un'altra volta! No, aspetta, ma lei non mi ha lasciato solo, arriverà.

οἶσθα τίς σ' ἀσπάζεται;

L'oracolo di Delfi



INTERVISTA A SOCRATE



Socrate: Permessò, c'è qualcuno...?

Intervistatrice: Ah, buongiorno! Si accomodi pure. Nome?

S: Τὶ ἐστὶ. Cioè, scusi. Socrate. Mi chiamo Socrate.

Int: Dunque, signor Socrate, cosa la porta qui oggi?

S: Beh, in realtà, mi avete chiamato voi mentre passeggiavo tranquillamente per l'ἀγορά di Atene...

Int: Giusto, giusto. Allora... andiamo dritti al punto: è al corrente dei *rumors* che girano su di lei? È veramente un "corteggiatore di giovani"?

S: Τὶ ἐστὶ?! Che supposizione oltraggiosa! Io sprono semplicemente i giovani a cercare la verità!



Collage tra healthy.thewom.it e www.wikipedia.org

Int: Ok. Buono a sapersi. Ora una domanda molto importante: si identifica in un tafano?

S: Τὶ ἐστὶ! Non mi "identifico" esattamente in un tafano, ma ammetto di riconoscere certe... somiglianze.

Int: Può dirmi il paradigma di ἔρχομαι, se non le dispiace? Ripassare non fa mai male. E ho una verifica di greco proprio dopo quest'intervista.

S: Τὶ ἐστὶ, certamente. ἔρχομαι, ἐλεύσομαι, ἦλθον e ἐλήλυθα.

Int: Grazie mille. Penso di aver finito con le mie domande. C'è qualcosa che vuole comunicare ai nostri giovani filosofi?

S: Beh... τὶ ἐστὶ!

Int: ...per favore, la smetta di dire sempre τὶ ἐστὶ. È snervante.

Sturlupina, 3A

INTERVISTA A DANTE

Intervistatrice: Nome?

Dante: Seriamente me lo sta chiedendo?

Int: Sì.

D: Incredibile! Dante.

Int: Cognome?

D: Questa è tutta matta! Alighieri.

Int: Luogo di provenienza?

D: Firenze, la città migliore del mondo.

Int: Milano è la città migliore del mondo! Voi non avete neanche l'ATM!!

D: L'AT cosa?!

Int: Lasci perdere. Anno di nascita?

D: 1265, non mi chiedo il giorno: è passato troppo tempo perché io me lo ricordi.

Int: Qual è il viaggio più bello che abbia mai fatto?

D: Quello all'Inferno, un luogo molto simile a questa scuola.

Int: VIP preferito?

D: VIP? Cosa vuol dire? Vecchio in pensione?! Osa insultarmi?!

Int: No: VIP vuol dire celebrità!

D: Ah, Virgilio.

Int: Virgilio suo papà.

D: Non è possibile, il grande maestro ha più di 1200 anni



Da chatgpt

in più di me!

Int: Si scherza! Cosa ne pensa delle nuove parole utilizzate oggi, come "flexare", "ghostare", "vibe".

D: "lessare", "giocare", "vasi"?

Int: Sì, esattamente!

D: Sono sempre stato definito come un uomo moderno!

Int: Chi è per lei Beatrice?

D: *singhiozzo* è la mia donna *scoppio pianto*. Scusi, *singhiozzo* non ha un faz-

zoletto? *singhiozzo*

Int: Ha mai pensato di rivolgersi a Maria de Filippi per recuperare il rapporto con Beatrice?

D: Di Maria io ne conosco una sola. E anche lei mi ha detto di lasciar perdere! Non ho proprio speranze!

Int: Non si preoccupi: non è il solo! La ringrazio molto per l'opportunità, o grande maestro, e la rimando al Paradiso, mentre io ritorno all'Inferno.

Emma de Stauber, 3A

Se solo Beatrice potesse parlare!

Eccomi qui, ancora una volta.

Anche oggi, quando ci siamo incontrati, mi ha osservata così intensamente che avrà di certo notato i brufoletti che mi sono comparsi sul viso. Ho mangiato così tanta cioccolata che forse avrei dovuto aspettarmelo, ma non me ne vergogno: preferisco avere qualche imperfezione che privarmi di una barretta di cioccolata. Spero solo che non abbia notato le doppie punte. Mi sono scordata di prendere appuntamento dal parrucchiere e come se non bastasse, avevo i capelli legati: odio la coda, mi sta malissimo.

E se avesse notato le mie occhiaie? Questa mattina ero così tanto in ritardo che non ho fatto in tempo a truccarmi. Chissà cosa avrà pensato!

Ho parlato alle mie amiche di lui, più di una volta. Loro sono convinte che sia interessato a me, ma se le cose stanno così non avrebbe potuto inviarmi la richiesta su Instagram, come fanno tutti? Laura mi dice di continuo che lui non è "tutti" e magari non osa rivolgermi la parola per paura di prendere palo. Palo da me? Mi sembra tutto così assurdo.

«Dovresti credere un po' di più in te stessa, Beatrice», questa è la frase che mi ripete di continuo Paola, ma io sono un'eterna insicura e ogni volta che cita Dante, questo è il suo nome, io non faccio altro che cambiare discorso; ogni volta che lo incontro, abbasso lo sguardo e aumento il passo.



«Tu ricambieresti il sentimento?» mi chiede Monica, ma io non lo so. Vorrei tanto avere una risposta a questa domanda, ma a volte i sentimenti sono difficili da decidere.

La verità è che sono piccola, molto piccola, per sapere quello che voglio. Io non pretendo che Dante chieda il mio numero di telefono a Federico, nostro amico in comune, e neanche che mi dedichi "Albachiara" di Vasco Rossi, che mi regali dei tulipani o scriva un'opera tutta per me, perché non ho la più pallida idea neppure io di quello che provo per lui.

Se il suo sentimento fosse molto più avanti rispetto al mio? Se il suo amore non fosse corrisposto? Come la prenderebbe? Che stress! Non so proprio come fare!

Forse domani potrei provare a parlarci, magari ha solo bisogno di una piccolissima spinta per iniziare a prendere confidenza. L'unico problema è che non so proprio cosa inventarmi. Voi cosa ne pensate? So già che mi pentirò di questa scelta, mi conosco: parlerò di cose stupide, inizierò a balbettare e lui se ne andrà inventandosi una scusa. Che disastro!

Siria Nave, 3B

DELIRIO A DUE: DIALOGO TRA MENTE E CUORE



Da www.associazionepropsy.orh

M: Senti ma...perché?

C: Perché cosa?

M: Non cosa, perché.

C: Ma cosa perché?

M: Perché, non cosa. Perché nel senso di... che senso ha? Il senso. Qual è il senso?

C: Qual è il sen...un senso? Deve avere un senso?

M: Eh sì! Che senso ha se non ha un senso?

C: Non lo so.

M: Senti, allora... io non capisco perché. Me lo devi spiegare.

C: Ma io non...non so. Non so perché. Piuttosto, come? Cioè, non è più importante come?

M: Ma come cosa se...se non perché?

C: Ma perché non come?

M: Dammi retta, buffone. Io sto cercando di aiutarci qua.

C: Ma...dove?

M: Ma dove cosa?

C: Dove...qua dove?

M: Ma perché dove?

C: No, dico, è fondamentale. Tu lo sai, dove?

M: Non... non capisci-

C: Cioè, in realtà a che serve sapere se...no? A volte mi sembra che... ma poi alla fine sento così chiaramente che non c'è...non c'è bisogno.

M: Eh no. Certo che c'è bisogno. Tu dici che senti, ma io voglio capire se ha senso quello che senti.

C: Ah, ho capito perché non capisci! Certo che non capisci. Tu vuoi capire. E come fai

a capire se vuoi capire? Cioè, io in sostanza non capisco perché tu voglia capire.

M: E io non capisco perché tu non capisca perché voglio capire.

C: Ho capito ma... no, aspetta, non ho capito.

M: Neanche io. Non sto capendo. Non è possibile, non sto capendo. Non è ammissibile, non sto capendo. Non è credibile, non sto capendo-

C: Calmati. Non è il momento di andare in cortocircuito.

M: Uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette, otto. Otto. Otto. Ott-.

C: Tutto bene?

M: Otto, nove, dieci. A me... a

me serve solo che qualcuno mi dica perché e in che modo e che cosa se... e poi che cosa non se invece... o se addirittura fosse che.... capito??

C: No.

M: Ma come no? Sforzati un po', hai detto che le cose le senti!

C: Ho detto che le sento, non che le capisco.

M: Ma allora non è che tutto questo sentire non ha senso?

C: Non vuol dire niente questa domanda...

M: Riformulo: per quanto riguarda la tua opinione, l'intero atto del sentire ha una validità?

C: Non... come può un sentimento-

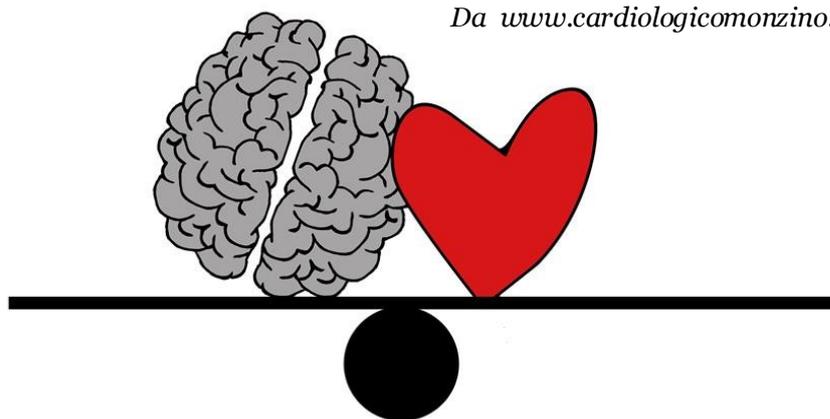
M: Riformulo: se tu ti dovessi pronunciare circa la ragionevolezza della vasta gamma dei tuoi sentimenti, che cosa diresti?

C: Mi stai prendendo in giro?

M: Nel caso remoto in cui ti chiedessero un parere su-

C: Ti prego!

M: Undici, dodici, tredici,



quattordici, quindici, sedici, diciassette, diciotto. Diciotto. Diciotto. Diciott-

C: Finito?

M: Faresti meglio, comunque. Spetta a te, no?

C: Io...

M: Pregare. Tu sei quello che prega, no? E allora stattene zitto in un angolino e non disturbare chi cerca di fare il suo lavoro.

C: Psss...

M: Che vuoi?

C: Ti posso confessare una cosa?

M: Muoviti.

C: Io... quando abbiamo firmato il contratto, io credevo che... credevo che

avrei potuto dire la verità, qualche volta. Tu menti sempre, Mente.

M: Io mento?? Lascia che ti chieda una cosa, allora: se tu sei così onesto, perché ti tradisci continuamente?

C: Come... mi sono tradito?

M: Sì, spesso. Esci allo scoperto senza chiedere il permesso. Nel contratto c'è scritto grande come una casa che non si può.

C: Ma io non mi tradisco.

M: Ma sì che ti tradisci. Ti tradisci e tradendoti tradisci me.

C: Ma se sei tu che tradendoti mi obblighi a tradirmi!

M: Ma se sei tu che tradendoti nel tradirti nel tradire me... basta, è inutile parlare con te. Non so più come dirtelo, io sto cercando solo-

C: Lo so cosa cerchi. So molto più di quello che credi.

M: Ah sì?

C: Se solo...

M: Se solo...?

C: Se solo ti...

M: Sforzassi.

C: Fidassi. Se solo ti fidassi...

Da www.tecnicadellascuola.it



Clarissa Nard, 5C

DISPERAZIONE AL TERZO PIANO

Terzo piano del liceo Berchet, accanto al bagno. Lì si erge la mitica macchinetta del caffè, faro di speranza per studenti stanchi e professori disillusi. Si avvicina uno studente, gli occhi segnati da troppe versioni di greco e poca voglia di vivere. Il sipario si alza su un dialogo destinato a entrare nella storia.

Studente: Oh, sacra dispensatrice di energia liquida, dammi un caffè o per me sarà la fine.

Macchinetta: Inserire moneta.

Studente: Sempre così materialista, eh? Ma, del resto, tutto ha un prezzo, anche la sopravvivenza alla prima ora di latino.

Macchinetta: Selezionare opzione.

Studente: Classico dilemma esistenziale. Espresso o macchiato? Ristretto o lungo? Tanto alla fine sarà sempre troppo caldo e troppo amaro, un po' come la mia vita scolastica.

Macchinetta: Errore: credito insufficiente.

Studente: Perfetto: Neanche tu mi dai soddisfazione. Proprio come la prof quando mi chiede l'aoristo e provo a inventarlo.

Macchinetta: Aggiungere moneta o annullare operazione.

Studente: Ah, il destino mi mette sempre davanti alla stessa scelta: investire le mie ultime risorse o arrendermi. Ma no, non posso mollare proprio ora!

Inserisce la moneta con un gesto epico

Macchinetta: Erogazione in corso.

Studente: Finalmente! Il nettare nero sta per scorrere nelle mie vene! Dimmelo, cara macchinetta, come fai a sopportare tutto questo? Giorno dopo giorno, a distribuire caffè senza sosta, senza un momento per te?

Macchinetta: Ritiro bevanda.

Studente: Ah, la tua saggezza è ineguagliabile. Parli poco, ma dici tutto.

Sorseggia il caffè bollente, si ustiona la lingua, maledice il fato e si avvia mestamente verso la prossima ora di supplizio.

Adriana A. Echavaudis, 1B

MANGHI VOLANTI

Durante un'estate particolarmente calda, in una sperduta città del Regno Unito, alcuni studenti liceali, volendo festeggiare la fine dell'High school, decisero di organizzare un'indimenticabile festa a tema tropicale.

Il "clou" della serata doveva essere una partita di rugby.

Ebbero un'idea originale: la tradizionale palla ellittica sarebbe stata sostituita da dei succulenti macro manghi, che avevano più o meno la stessa forma.

Ma i ragazzi, che, in primo luogo, non erano proprio dei campioni nel gioco, divennero anche oltremodo allegri per merito dei numerosi "tropical gin", e il controllo della situazione presto sfuggì a tutti di mano.

Le pareti e il pavimento della palestra della scuola, infatti, si colorarono rapidamente di arancione: uno spettacolo non proprio gradevole da vedere; tutto era poi anche abbastanza disgustoso, quando veniva toccato.

Increduli ed estremamente compiaciuti furono invece un gruppo di scimpanzé, provenienti non si sa da dove e mai avvistati nella remota campagna del Regno Unito, prima di quella sera.

Essi si precipitarono per gustare gli avanzi del loro frutto preferito, non tollerando certamente un simile spreco, e si dimostrarono anche dei giocatori di rugby ben più capaci dei liceali, che si ridussero ad assistere attoniti a questo spettacolo surreale.

La festa si concluse in un modo davvero paradossale e la bizzarra notizia giunse sino a Londra.

Raoul S. Rimoldi, 1B

NONNISMO

La situazione è strana.

Un po' di contesto: ho 23 anni, conosco questa quarantacinquenne vedova, che però non sembra aver molto risentito della perdita del marito. Infatti, già dopo il nostro secondo appuntamento, mi porta a casa sua e mi rigira tra le coperte facendomi assumere più volte un ruolo passivo.

Dopo la nottata di lotta mi sento in dovere di fare il grande passo, quindi le chiedo di sposarmi. Ci sposiamo. In tutto ciò, questa ha anche una figlia della mia età.

Mio padre divorziato pensa

che la figlia della MILF sia tanta roba (lo era) e riesce a convincerla a frequentarsi per un po'.

In barba ai pregiudizi sociali (che non c'erano stati per me e l'altra, quindi perché avremmo dovuto esserci per loro? Boh, vabbè), i due si sposano.

La mia figliastra è adesso anche la mia matrigna, e mio padre è a tutti gli effetti mio genero.

Non finisce qui, però.

Ad un certo punto faccio un figlio con mia moglie (penso di aver urlato più io a letto che lei in sala operatoria) e pure mio padre fa un figlio con la mia figliastra.

Mio figlio è il cognato di mio padre, mio figlio è mio zio.

D'altra parte, il figlio di mio padre è mio fratello, ma anche mio nipote, essendo figlio della mia figliastra.

Da qui ho tratto le conclusioni: mia moglie è la madre della mia matrigna e adesso è anche la nonna del mio fratellastro.

Allora è anche mia nonna.

Sono sposato con mia nonna.

Sono mio nonno.

Ah.

*Un ragazzo tormentato,
5H*



Ecco a voi dei gattini per riprendervi dallo shock di questo racconto, da piripu.it

LA STRAPPALACRIME STORIA DI MATTEO

5 del mattino, la sveglia comincia a suonare.

Riesco a malapena a separare le palpebre e a sollevarmi dal letto con la velocità di un bradipo che lavora allo sportello del Comune.

Nel giro di 10 minuti sono pronto a partire: fortunatamente ho fatto la valigia ieri e ho persino preparato l'abbigliamento da indossare.

Sento dal piano terra il borbottare della caffettiera e, non appena scendo per le scale, il profumo di caffè si insinua nelle mie narici, risvegliando ricordi di colazioni fatte a casa la mattina prima di andare a scuola.

Bevo la mia tazzona che mi accompagnerà per tutta la giornata, scambio due parole con mia madre e, lentamente, ma con determinazione, metto lo zaino in spalla e con una mano afferro chiavi e giubbinno.

Rituale abbraccio alla mamma e solite raccomandazioni da parte sua prima di varcare la soglia della porta e partire alla volta dell'aeroporto, e ci siamo.

Sono in auto. In strada non c'è quasi nessuno e i soli compagni di viaggio sono furgoni di ditte di costruzioni e pulmini con targhe rumene. Il sole sta sorgendo all'orizzonte e in radio trasmettono le informazioni sul traffico quando, con mia sorpresa, percepisco una strana vibrazione.

“Eppure le gomme sono nuove e sull'asfalto non ci sono buche”, mi dico.

Sarà stata la mia fantasia.

Dopo neanche due minuti avverto un'altra vibrazione, più forte della precedente: come un brontolio che viene dal ventre.

“Come può essere? Ho solo bevuto un caffè. Non faccio mai colazione per evitare incresciose situazioni. Cosa ho mangiato ieri sera? Niente di che, ci sono andato leggero sapendo di dover partire.” Penso e ripenso, quando, all'improvviso, le mie viscere emettono una fragorosa e squassante flatulenza che per poco non mi fa sobbalzare dal sedile, mentre i borbottii, incontrollabili, aumentano di volume e frequenza.

E, continuando a chiedermi cosa possa avermi fatto male, un'immagine sfocata comincia a prendere forma nei miei pensieri: un enorme piatto di pasta coi ceci riempito fino all'orlo, mangiato ieri a pranzo e che adesso mi guarda con occhi diabolici, facendosi grasse risate delle mie sventure.

Quella che fu una leccornia ha cambiato il suo aspetto ed è pronta a rivedere la luce del giorno.

Presto, un bagno! Ma il prossimo autogrill è a 40km. Un rivolo di sudore gelato mi scende lungo la schiena, come quando non sai se tagliare il cavo rosso o quello blu, e il timer della bomba sta raggiungendo lo zero.

Metto la freccia e accosto nella corsia di emergenza.

Cerco una busta o un conte-

nitore che possa aiutarmi, ma mi ricordo di aver fatto pulizia in macchina qualche giorno prima.

Cavolo! E ora? Improvvisamente, un lampo di genio: con un balzo sono sul sedile del passeggero, apro leggermente lo sportello, mi calo i calzoni fino alle ginocchia ed espongo il mio deretano all'asfalto dell'A1.

Tempo 3 secondi e quella che fu pasta e ceci viene fuori con un botto, trasformata in un ammasso informe dai toni che spaziano tra il Terra di Siena naturale e il Seppia; e ovviamente lo accompagna un odore nauseabondo.

Nulla è ormai rimasto di quella prelibatezza che le mie papille hanno assaporato poche ore fa.

Fortunatamente tengo sempre delle salviette umidificate nel portaoggetti, sempre utili, che aggiungono piacere e amplificano quel senso di leggerezza che mi pervade il corpo.

Mi rivesto, cambio sedile e aggiusto lo specchietto, per poi rimettermi alla guida. Una vecchia canzone mi accompagna, e il sole del mattino scalda il mio viso mentre penso a quel panettone sull'autostrada: sarà felice di non essere finito in una fogna e di potersi godere un po' di libertà.

Buon viaggio, a entrambi.

Un Matteo

Non mi posso lamentare della sveglia del mio vicino perché scorreggio troppo forte

Eh niente, mannaggia al demonio, è da due mesi che mi sveglia la sveglia del mio vicino, ma non gli posso neanche dire nulla.

Che poi, ultimamente non è neanche la suoneria, ma solo la vibrazione della stramaledetta sveglia. Me la sento proprio dritta dritta nelle orecchie.

I muri del nostro palazzo sono sottili e f(l)ato vuole che, con tutta la casa, ci ritroviamo a dormire in due stanze adiacenti. E non posso neanche spostare il mio letto da qualche altra parte perché non vivo da solo. Però, come dicevo prima, non posso neanche andare da lui per lamentarmi.

Eh sì, (come avrete intuito ormai) tra dieta e genetica ho una sorta di incontinenza intestinale, che mi fa scorrere aria di continuo.

Faccio pure bodybuilding e sono in fase di

massa, quindi mangio una cosa come quattro uova e un barattolo di cioccolato al giorno, come fosse niente.

Ho anche smesso di usare le cuffie in palestra perché ho paura di aver fatto di quei concerti in passato senza accorgermene che, nel caso in cui i miei dubbi fossero fondati, è meglio non ripetere.

Che poi neanche fossero leggere e silenziose, no no, sono dei veri e propri barriti di elefanti. Effettivamente, se a Carnevale mi attaccassi una proboscide al sedere, ne verrebbe fuori un ottimo travestimento.

Comunque, il problema è che sto cavolo di vicino mi sveglia sempre con la SUA sveglia, come ho già detto, ma non ho manco il diritto di dirgli nulla, perché io faccio rumori almeno tre volte più forti.

Mi vergogno troppo a farmi vedere o anche solo a parlargli per constatare il fatto che, a causa di quel dannato strato di carta che ci separa, sentiamo tutto l'intimo l'uno dell'altro.

Uffa, non so proprio che fare.

P.S. Oltre che per il mio vicino, mi dispiace anche per sua moglie e per la figlia piccola, che potrebbero turbarsi all'udito delle mie sonore e squassanti flatulenze.

Sempre Matteo



Da www.istockphoto.com

Il mio vicino scorreggia così forte che ho dovuto alzare il volume della sveglia

Il mio vicino dorme dall'altra parte del muro di camera mia.

Tempo fa tenevo la sveglia sempre in vibrazione, ma ultimamente il rumore nefasto, così forte, dei suoi movimenti intestinali ha cominciato a coprirne il suono; quindi, sono stato costretto a mettere la suoneria anche bella alta.

Magari gli do noia, ma lui fa letteralmente tremare la mia stanza (purtroppo a separarci c'è un muro sottilissimo) e io non so che fare.

Ma poi che cavolo mangia questo animale per produrre uragani così violenti??

Cioè, o bruca erba come una mucca, oppure deve mangiare roba tipo quattro uova e un barattolo di cioccolato al giorno, altrimenti non si spiega.

Il vicino

*La grafica non sapeva che mettere, quindi eccovi un'anguria;
da www.projectinvictus.it*



Mio marito non vuole andare a parlare col vicino e ora ogni mattina c'è un rumore assurdo

È da un po' di tempo che viviamo in una situazione decisamente strana e frustrante.

Allora, il fatto è questo: mio marito usava sempre la sveglia in vibrazione, no? Ma, da qualche mese, dall'appartamento adiacente alla nostra camera da letto provengono dei rumori, diciamo, ehm... abbastanza strani.

Sì, diciamo che si sentono dei forti suoni provenire probabilmente dall'intestino del nostro vicino, cosa che ha costretto il mio povero maritino ad alzare il volume della sveglia.

Il problema, però, eh, è praticamente che ora ogni mattina è un concerto. Tra sveglie al massimo volume, puzzette (uh! che volgare!), pianti di mia figlia (che poverina è piccola e, giustamente, si spaventa), sono costretta a dormire con otto tappi per orecchio.

E comunque questo non risolve il fatto che di notte, ogni mezz'ora circa, il direttore d'orchestra di là ci faccia tremare il letto.

Uff! Ne ho parlato con TUTTE le mie amiche e TUTTE mi hanno detto che dovremmo cambiare casa.

Ma, secondo me, la cosa è più semplice. Oh, sì.

Mio marito va a casa di questo qui (magari prima gli do una FFP3 che non si sa mai), parlano un attimo della spiacevole questione e si risolve tutto.

Sennò, non mi tratterrò io dal contattare il mio avvocato! Oh, ne potete stare certi!

La moglie

Ho 5 anni. Ho paura perché ogni notte si sentono dei rumori strani dalla casa a fianco

Ho veramente tanta paura che casa mia sia stregata.

Cioè, mi spiego meglio, penso che ci siano dei fantasmi che si divertano a spostare i mobili di notte.

Ogni tanto si sentono di quei rumori, che faccio dei salti nel lettino per la paura.

Ho cercato anche di chiedere a mamma e papà che cosa fossero, ma una non sente perché ha i suoi stramaledettissimi tappi nelle orecchie, e l'altro continua a dire "è il vicino, è il vicino...", ma io sono sicura che non possa essere il vicino, perché quei rumori NON POSSONO essere umani.

Se è veramente il vicino, però, giuro su quello che volete che lo vado a picchiare personalmente col mio album degli amici cucciolotti.

La figlia

Sono il muro

Vi giuro che non ne posso più.

Il muro

POESIE STUPIDAMENTE ARRANGIATE

IL FINITO

Sempre cara mi fu questa città,
E questo liceo, che tanto mi ha fatto
Penare, per cinque lunghi anni.
Ma sedendo e mirando dal mio banco,
Ahimè, in prima fila, riaffiorano alla mente
I ricordi e mi perdo nei pensieri; ove per poco
Il cor non si spaura, a sentir chiamare il mio nome.
E come i giovani urlare in palestra
Odo, io queste voci vo comparando
Al raro e finito silenzio che nei corridoi
Rimbomba più delle grida dei compagni:
E mi sovvien il passato, e tutti gli sforzi fatti,
E le persone conosciute, e di alcune l'immagine
Mi è di conforto, di altre vorrei dimenticarla.
Così tra queste mille cose ormai finite s'annega
Il mio pensiero: e il naufragar m'è dolce in questo mare.

Giacomo Leopardi

BERCHETIDE

Canta, o dea, l'ira dei professori,
rovinosa, che infiniti dolori inflisse ai Berchettiani,
gettò nella disperazione molte vite studiose di alunni,
ne fece il bottino di innumerevoli tre e rinunce agli studi
-così il volere di Valditarà si compiva-
Da quando prima si divisero contendendo
la scuola tradizionale, pesante e severa, e quella innovativa, utile e rispettosa.

Omero



Da www.wikipedia.org

ALLA SCUOLA

Forse perché della mia crescita,
Tu sei l'immagine, a me sì cara vieni,
O Scuola! E quando ti corteggian liete
Le voci amiche e le lezioni leggere,

E quando sin dal freddo mattino
Brutti voti e argomenti difficili meni,
Sempre sei parte della mia vita, e le segrete
Vie della mia mente saldamente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier nella noia
Che spesso sento; e intanto fuggono
Queste lunghe ore, e van con loro i miei anni

Dell'adolescenza onde l'io si forma;
E mentre io guardo l'orologio, dorme
Quel compagno che più non resiste.

Ugo Foscolo

Bianca Carioli, 3A

E LASCIATECI DIVERTIRE!

**Tri tri tri
fru fru fru,
ihu ihu ihu,
uhi uhi uhi!**

Le caporedattrici si divertono,
pazzamente,
smisuratamente!
Non state a redarguirle,
lasciatele divertire,
povere bimbe,
sono sempre così brave
ma qualche volta si lasciano
andare.

**Cucù rurù,
rurù cucù,
cuccuccurucù!**

Ma cos'è mai questa indecen-
za?
Non eravate a capo della diri-
genza?
Licenze, licenze poetiche!
Mica si deve essere Montale
Se si vuol provare un poco a
poetare.

**Farafarafarafa,
tarataratarata,
paraparaparapa,
laralaralarala!**

Sapete cosa sono?
Scleri
scleri dell'ultima ora,
momenti di delirio
dopo studio quasi infinito.

**Bubububu,
fufufufu.
Friu!
Friu!**

Ma se da vere pazzie

sono nate,
sciagurate,
perché le pubblicano
queste idiozie?

**bilobilobilobilo
blum!
Filofilofilofilo
flum!
Bilolù. Filolù.
U.**

Non è vero che non vogliono
dire,
Vogliono dire qualcosa.
Vogliono dire...
come quando uno
ha tanto da fare
e si trova invece a procrastina-
re.
- Una vergogna davvero
esemplare -
Ebbene, così ci piace fare.

**Aaaaa!
Eeeee!
Iiiii!
Ooooo!
Uuuuu!**

A! E! I! O! U!

Ma signorine,
diteci un poco una cosa,
non è questa solo una moda,
di trasgredire alla regola
che mai si osa?
Forse era meglio se vi limita-
vate
ad annoiarci con qualche
(commovente) editoriale...

**Hic...te nunc...
You, you, you
ούκ, ούκ, ούκ.**

Ma come possono farsi capire?
Passano dal latino all'inglese,
dall'inglese al greco,
tutto d'un tratto,
ma l'italiano ancora non lo
sanno!

**Abì, alì, alarì.
Riririri!
Ri.**

Lasciate pure che si sbizzarri-
scono,
anzi è un bene che non la fini-
scono.
fanno finta di essere vive,
ma in realtà sono solo esauri-
te.

**Labala
falala
falala**

**eppoi lala.
Lalala lalala.**

Certo questo è proprio un az-
zardo,
scrivere delle cose così,
che ai nostri professori oggidì
verrà sicuramente un infarto.

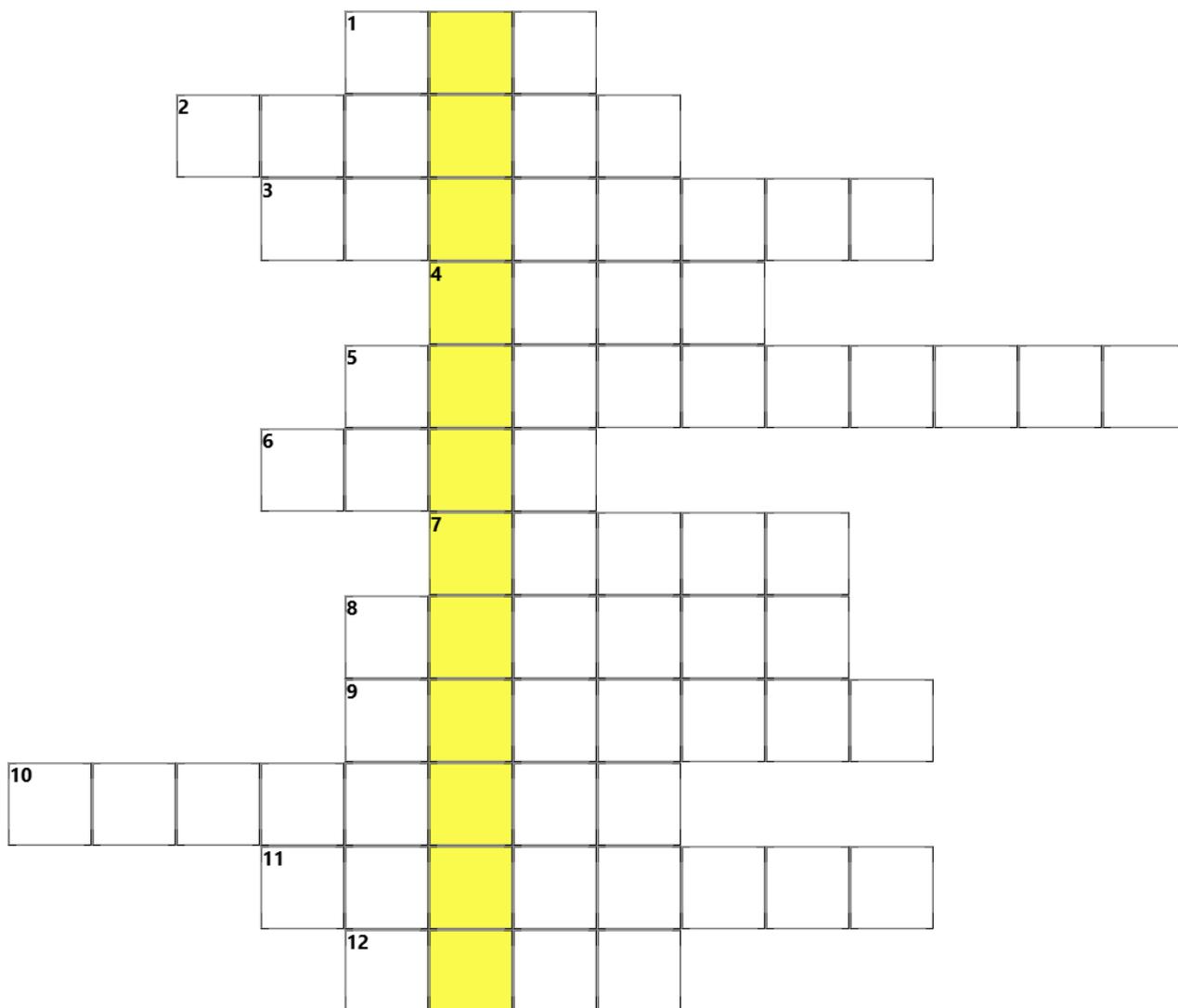
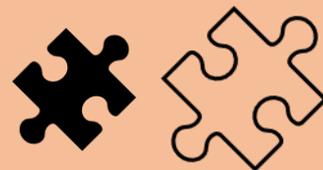
**Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!
Ahahahahahahah!**

Ma noi abbiam sempre ragio-
ne,
i tempi sono molto cambiati,
i lettori non dimandano
più nulla d'hai redattori,
e lasciateci divertire!

*Le caporedattrici
(un poco esaurite)*



CRUCIVERBA



1. Canzone di Bruno Mars e Rosè
2. Contrario di piangere
3. Sinonimo di perseveranza
4. Lo è quello di Buona Speranza
5. La Federica nuotatrice
6. Il cantore nei poemi omerici

7. La sua foglia è il simbolo del Canada
8. Contrario di chiudere
9. Sal, salis al plurale in italiano
10. Era del Selfie per Takagi e Ketra
11. Celebri sorelle del tennis
12. Avere fame e....



Giulia Grasso, 1C

20 buoni motivi per cui non dovresti fare parte del Carpe

1. Le caporedattrici sfruttano malamente i redattori, che sono oltremodo sottopagati (anzi, non sono pagati proprio).
2. L'organizzazione è troppo cervellotica.
3. Ritmi di lavoro estenuanti: ora non si realizzano più solo i numeri mensili, ma pure quelli speciali!
4. C'è la possibilità di fare sia riunioni in presenza sia online, purché si partecipi in qualche modo.
5. Si ha troppa libertà di espressione e parola e a volte non si sa che farsene.
6. Si ricevono correzioni e consigli di scrittura - ma chi ne ha bisogno?!
7. Quando ci si vuole divertire e litigare nella chat del giornalino, le caporedattrici mettono tutti in riga.
8. Si devono leggere chilometri di messaggi WhatsApp, email, verbali e consegne su Classroom.
9. Sono proposte fin troppe attività, alcune perfino extra-scolastiche - la dirigenza è troppo propositiva.
10. Danno soltanto le penne della redazione, ma manca ancora un merchandising professionale.
11. All'interno cercano di corrompere con cioccolatini e merende, ma non è detto che saranno di vostro gradimento.
12. Si deve sacrificare qualche prezioso intervallo per piegare e distribuire le copie cartacee.
13. Non si hanno privilegi o spoiler per poter risolvere (e vincere) i giochi prima dei comuni mortali.
14. Non c'è garanzia di successo all'interno del Berchet - ci sono più probabilità di essere apprezzati da esterni.
15. Non è raro trovare il proprio articolo strappato, accartocciato o gettato in un cestino (solo quelli dei più fortunati diventano aeroplanini di carta).
16. Le tentate coalizioni, rivoluzioni e insurrezioni redazionali sono sedate prontamente.
17. A fine anno, dovrete aggiungere righe in più al foglio dei crediti - ma chi ne ha voglia?!
18. I vostri articoli diventeranno materiale di ricatto per il resto della vostra vita.
19. Potrebbero venire sotto casa vostra per costringervi a partecipare al loro concorso di scrittura.
20. Sono antipatici.

Le caporedattrici

SFOGO DI UNA GRAFICA FRUSTRATA

Buongiorno a tutti,

a parlarvi è una delle due caporedattrici di Carpe Diem, anche se ora mi rivolgo a voi lettori in qualità di grafica.

Ebbene sì, probabilmente molti di voi ne saranno all'oscuro, ma quest'anno a occuparsi della grafica è la dirigenza stessa. Caso unico nella storia del nostro giornalino, visto che in tutte le redazioni precedenti di cui abbiamo notizia l'impaginazione dei numeri era sempre affidata a figure apposite che si dedicavano esclusivamente a questo oneroso compito.

Perché le cose sono cambiate? Per una circostanza fortuita (nel senso di accidentale e non voluta) di eventi. Infatti, come da prassi, all'inizio dell'anno scolastico io e la dirigenza abbiamo messo in atto la solita aggressiva campagna di reclutamento, da cui nessuno, a forza di volantini, circolari, riunioni in presenza e altre forme di pubblicità, è rimasto illeso. Tuttavia, se da un lato abbiamo raccolto grandi adesioni tra il novero dei nostri scrittori, dall'altro nessuno si è fatto avanti per ricoprire questo particolare incarico che, volente o nolente, è ricaduto su di me.

Il motivo dello scarso entusiasmo è chiaro: impaginare i numeri è una gran faticaccia. E non lo dico per suscitare pietà o compassione, ma lo dico perché effettivamente è così. Avete idea di quante camicie di sudore stiano dietro a questo simpatico periodico? Sicuramente no, anche perché un malinteso comune - non solo

tra voi lettori, state tranquilli, ma anche tra i redattori stessi - è che gli articoli si impaginano magicamente da soli.

È proprio così: ogni volta, alle riunioni mensili della nostra redazione, spendo sempre trenta minuti per ricordare ai nostri scrittori quelle tre regole in croce che dovrebbero seguire per rendermi la vita più semplice, e ogni volta che mi accingo a fare questo lavoro mi vengono sempre attacchi ischemici.

In una vita precedente devo proprio essere stata una terrorista, perché ogni mese sono torturata in mille modi diversi: c'è chi non dà un titolo al suo articolo, chi non lo firma, chi non mette le immagini, chi le mette senza specificarne la fonte (delitto inaccettabile), chi dà libero sfogo alla sua creatività scegliendo trenta font diversi per uno stesso testo, chi direttamente scrive l'articolo a mano e poi mi manda la foto... Insomma, ne ho viste di tutti i colori.

Ma se dovessi scegliere una categoria specifica di redattori che disprezzo più di tutti, opterei per quelli che scrivono quanto vogliono senza curarsi delle mie istruzioni.

Una premessa è dovuta: un articolo, per stare in una o due pagine, deve rispettare un certo numero di caratteri. E questo limite non lo impongo certo perché mi diverto a tarpare le ali all'espressione del libero pensiero dei giovani, ma perché, se superato, mi ritrovo con articoli che sfiorano nella pagina successiva senza riempirla tutta.

Orbene, nel giornalino c'è gente che osa trasgredire queste indicazioni facendomi venire una cefalea tensiva ogni mese. "Eh, ma io non riesco mica ad accorciare il mio articolo" oppure "Eh, ma io non sapevo che c'era un numero massimo di caratteri" oppure "E vabbè, faccelo stare": queste le risposte che di solito ricevo da quelli che mi rispondono (perché poi ci sono anche delinquenti che, dopo aver consegnato un testo, *ghostano* l'intera redazione).

Ed è così che ogni mese perdo la mia sanità mentale, oltre che tre diottrie, per realizzare questo carino opuscolo che avete tra le mani.

Qual è dunque l'appello che vi rivolgo? In realtà sono due. Il primo è che, se per caso c'è qualche anima caritatevole che vorrebbe liberare me e la mia collega (perché, non l'ho detto, ma anche l'altra caporedattrice mi dà sempre una mano con l'impaginazione) da questa incombenza e assumersi il ruolo di grafica ufficiale di Carpe Diem, è il / la ben accetto / a.

Il secondo è invece rivolto a voi lettori: prima di usare il giornalino per avvolgere i vostri panini oppure per stabilizzare i banchi quando vacillano, pensate a tutto l'impegno che ci sta dietro! Se poi riuscite anche a dargli una letta, tanto meglio.

Con affetto e al prossimo numero,

La vostra grafica

QUESTO CARPE DIEM

Allora, premetto che sono classe 2002, quindi forse un po' vecchiotto per queste cose, ma eccoci qui.

Scrivo questo articolo (cosa che di solito non faccio) per parlare un po' della sconvolgente situazione di questo pseudo-giornalino.

Dunque, se avete più di 3 in matematica, avrete capito che sono qui al Berchio da un po', più precisamente da 9 anni. Ebbene sì, sono stato bocciato ben quattro volte (ma tranquilli che comunque sono sempre stato in buona compagnia, anche ora).

Sarò anche scemo, non lo nego, ma una cosa che non ho mai visto in tutti questi anni è una redazione del giornalino così scarna, così vuota, bucata, ferma... Priva di una vera essenza, più spenta del mio cervello durante le ore di Italiano (un saluto alla prof. Pisani), e che in ogni numero trasmette solo noia, noia e altra noia...

Insomma, redattori, ditemi se c'è qualche forza, qualche alto potere, una entità, una qualsiasi cosa o persona che vi impedisce di pubblicare articoli su VERAMENTE quello che volete?

Ah, perché voi credete di stare scrivendo cose che veramente vi interessano e che interessano agli altri? Ma va'! Ve lo dico io, senza troppi giochi di parole: visto che sapete che siete bloccati, ogni volta voi redattori ripiegate su degli argomenti così, presi a caso, di cui non frega NULLA a nessuno, tanto meno a voi.



Ed è così da anni. Vi faccio un paio di esempi.

Il primo che mi viene in mente è De Rinaldini. Oh! Il Deri! È da 3 anni che fa articoli sullo Sri Lanka e la Moldavia, ma ancora non ha capito che quello che vogliamo da lui è il motivo per cui si è tagliato i capelli! We want long-hair Deri BACK!!

Poi, vediamo, uhm... ah, sì, certo, le Caporedattrici stesse sono la piaga di questo giornalino. Povere, Elisabetta V. Caiazzo e Maddalena Sardo. Cercando di portare avanti un modello di giornale "family-friendly" (come dicono loro) non si rendono conto che lo stanno privando in partenza di tutto il divertente, ma anche banalmente l'interessante, che esso potrebbe avere.

Così, invece, promuovono un pezzo di carta su cui sono stampati degli scontatissimi scritti che potenzialmente potrebbero essere frutto di menti di bambini di terza media (la grafica però è molto

bella, questo glielo si deve riconoscere).

Effettivamente, se loro due e gli altri "vice" andassero in una scuola media per spiegare agli alunni come funziona un giornalino, sono sicuro che cape e bimbi si capirebbero all'istante.

"Berchettiani! Buon inizio anno!" / "eccoci di nuovo qui con un nuovissimo numero!" / "siamo appena uscite dalla piscina e ora, davanti a una gustosa coppa di gelato che vanificherà tutti i nostri sforzi, scriveremo l'editoriale che sarà letto da due persone!" Chi sono? Ho fatto una bella imitazione?

Ah, beh, poi c'è una sfilza di gente che scrive cose a caso. Quel Pietro Masotti, che non si capisce che cosa voglia fare: scrive un paio di articoli due anni fa, poi lascia il giornalino, adesso torna e scrive robe a casissimo tipo "I pinguini" oppure ancora una storia dove due tizi finiscono per limonare. Ma dove stiamo finendo?!?

Vabbè, per non parlare della "scuola del maestro Poz" (di una tale Benedetta Taibi, bah) oppure "parlo con i fantasmi e do fuoco a casa mia per compensare un vuoto interiore" (di Viridiana qualcosa, non mi ricordo il cognome) oppure ancora "mi sono rotto una caviglia e ora vi obbligo a leggere come". Grazie a dio, quest'ultimo ragazzo, GGC (Gianmarco Gaetano Caiazzo), alla fine si è dato alla scrittura di articoli storici. Meno male dai.

Dunque, vediamo se mi viene in mente qualcun'altro. Ah, ma certo!

Ci sono certe persone che sembra quasi vogliano far affondare ancora di più il Cogilattimo, con quei mattoni che di numero in numero scrivono, e inseriscono nella sezione "racconti a puntate".

Giusto per dirne un paio. Anzi no, mi rivolgo alla diretta interessata: Gaia Trivellato, quante altre puntate hai intenzione di pubblicare, per quel tuo poema senza fine intitolato "Desideria"?

Poi non posso non parlare di "Playlistz", di Emanuele Ghirlandi. In realtà non ho niente contro di lui, mi sta pure simpatico, ma mi dispiace solo che si illuda che gli elevati, e interessantissimi, argomenti di cui parla ogni volta siano adatti alla manica di ignoranti a cui giungono (quasi) mensilmente.

Soltanto per questione di caratteri - eh già, le caporedattrici impongono pure dei limiti! - non posso continuare con le mie pungenti (ma veritiere) critiche degli altri redattori - un giorno toccherà pure a te Gregorio, non ti preoccupare.

Immancabili, infine, sono le persone che scrivono un arti-



colo e poi scompaiono.

Ah, e come si possono tralasciare tutti i giochi/ indovinelli per minodotati che regolarmente compaiono alla fine di ogni numero. Oh! Ridicoli tentativi di avvicinare qualcuno a questo cimitero su carta.

Beh, insomma, di robbabbuona ultimamente nel giornalino ce n'è poca, se non proprio zero.

Sperando che i piani alti di questo mal utilizzato strumento di propaganda mi permettano di pubblicare tutto ciò che state (auspicabilmente) leggendo, me ne vado dicendovi un'ultima cosa:

RIBELLATEVI, FATE UNA RIVOLUZIONE, UN COLPO DI STATO, QUESTO NON È UN VERO GIORNALINO, NOOOOOOOO, SCRIVETE DI QUELLO CHE VOLETE: CALCIO, DONNE, FUMO, ALCOOL...

PARLATE UN PO' DI QUESTA SCUOLA! FATE VEDERE AL MONDO CHI SIETE VERAMENTE!!!! USCITE DA QUESTA BOLLA IN CUI VI GIRATE E RIGIRATEEE!!!!!!!!

Bene, vi ringrazio per l'attenzione.

P.S. Io ho criticato i redattori, ma voi lettori non credetevi migliori. Ah! Ridicoli palloni gonfiati che si credono chissà chi snobbando il giornalino.

Prendete in giro pure voi i redattori (cosa che, tra l'altro, è concessa solo a me, quindi state al vostro posto, in primis) e poi, quando vi si chiede perché non leggete il "Carpe" fate inizialmente scena muta, per poi venirvene fuori con uno scontentissimo "eh ma non c'è niente di interessante".

Ma Signore mio! Vi sentite quando parlate? Almeno informatevi prima di dare la vostra opinione su qualcosa. Se proprio proprio volete dare il vostro contributo fornendo la vostra idea su cosa manchi a questo giornale, almeno prima, come sarebbe logico, **VEDETE DI FARVI UN'IDEA DEL GIORNALE STESSO**, poi parlate.

Guardate me per esempio. Io l'ho sempre letto il giornalino, e un'idea me la sono fatta, ovvero che fa schifo.

Bene, ora ho veramente finito, e vi ringrazio nuovamente per la gentile attenzione.

Torno nel mio buco.

Mario Topesti, 5M

SEMEL IN ANNO LICET INSANIRE

Cari Berchettiani,

Complimenti: avete trovato finalmente il vero editoriale!

Come vi sarete già fatti un'idea, questo numero è alquanto particolare: seguendo lo spirito del pesce d'aprile, in queste pagine vi abbiamo offerto articoli seri e non, interviste immaginarie, parodie di poesie, giochi risolvibili e non risolvibili, storie non-sense e paradossali e, per concludere in bellezza, le immancabili critiche della nostra redazione.

Dovevamo infatti dare uno sfogo ai nostri impeccabili redattori - e quale miglior occasione del 1 aprile? In questo marzo letteralmente "pazzerello", abbiamo dato la possibilità a tutti i nostri scrittori di lasciar le mani libere di battere sulla tastiera.

Nella speranza che vi siate fatti una risata, vi consigliamo di ritornare sui vostri passi e cercare di ricomporre il puzzle - e, magari, di lasciarvi andare un po' anche voi, almeno oggi.

D'altronde, *semel in anno licet insanire*.

Buon pesce d'aprile!

I grandi capi



Da www.facciobuco.it

LA DIRIGENZA DEL CARPE



ELISABETTA VITTORIA CAIAZZO

Incapacità di astensione dal lavoro per eccessiva vitalità



MADDALENA SARDO

Riuscita instaurazione di un regime sardo-craico dopo 4 anni di spionaggio

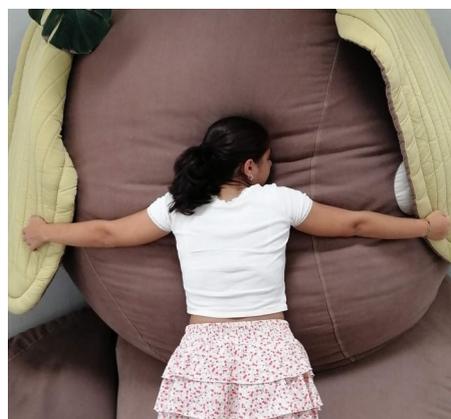
C. E. V. & S. M.

Coppia di Esaltate Veramente Senza Misura



PIETRO MASOTTI

Atti di vandalismo sulle macchinette del terzo piano in segno di protesta all'aggiunta delle Schweppes



BENEDETTA TAIBI

Cos'hai da guardare? Mi piace abbracciare conigli giganti, e allora?



DALIA PASQUALICCHIO

Modestamente, campionessa mondiale di maratone di film sul divano

IL POPOLO DEL CARPE



GREGORIO CATTANEO DELLA VOLTA

Scrittore di CinemaScoop, attore e doppiatore, in ferie questo mese perché impegnato a doppiare tutti i pesci d'Aprile!



MATTEO DE RINALDINI

Colui che non può essere nominato



EMANUELE GHIRLANDI

Fallito nel campo della missilistica, scrive per Carpe Diem sotto ricatto



DENISE CONTE

Fragolina dotata di telecinesi



GIAMMARCO GAETANO CAIAZZO

Ha tentato di rovesciare il potere della redazione innescando una fuga di gas durante una riunione del Carpe



FUTURA DA ROLD

Nunc est sex sperandum



CHIARA DI CARLO

Sorridente imperatrice maniaca dell'aver tutto sotto controllo



CLARISSA NARD

"Ma se... no, però no. Però..."
Cit. Amleto, principe di Danimarca



JACOPO REMONTI

Comandante di panzer(otti)

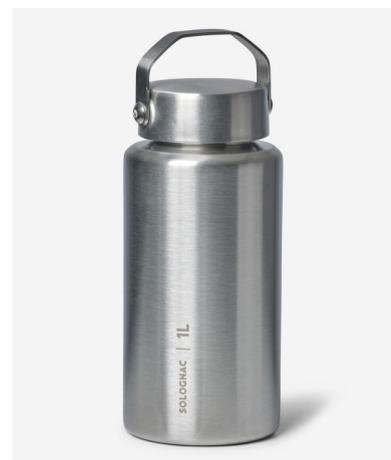
IL POPOLO DEL CARPE



MICHELE CARTA
Colui che si cela dietro le vignette



RAOUL S. RIMOLDI
Una delle poche entità francesi che adoro!



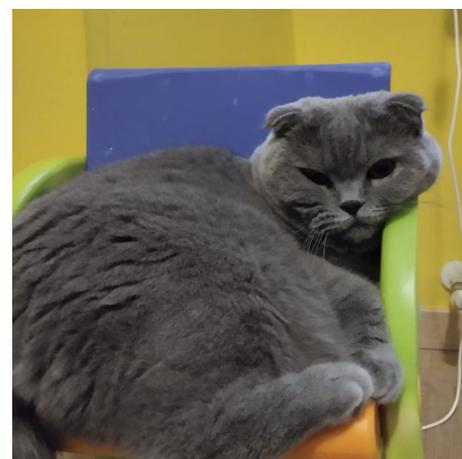
GABRIELE TRIMBOLI
Steroidato



GIUIA GRASSO
Scaramantica all'inverosimile



EMMA DE STAUBER
A pathological people-pleaser



VIRIDIANA O. WIDENHORN
Fbi Most Wanted



SIRIA NAVE
Detentrica di un primato in "macchina gialla" e campionessa olimpionica di riposini eterni



BIANCA CARIOLI
Impegnata madre di due since 2015



ADRIANA ABIGAIL ECHAVAUDIS
Manuale vivente del "non doveva andare così"